

**Donne, lavoro ed emergenza
sanitaria.
Cosa ci dicono i numeri.**

HACKATHON per la Parità

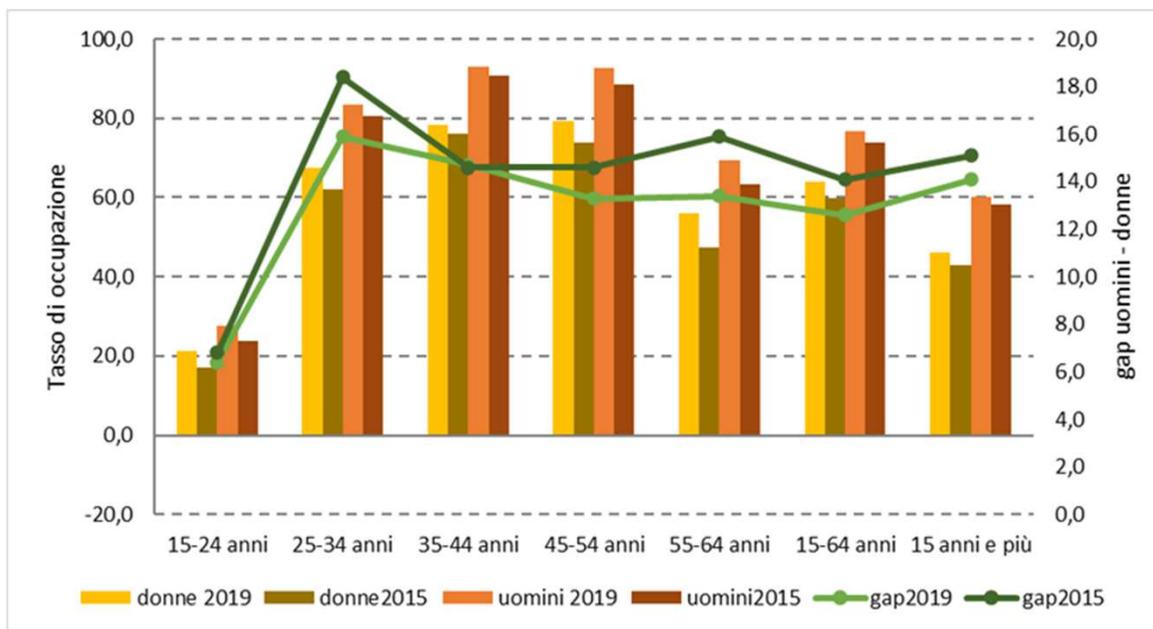
Angelina Mazzocchetti
Servizio Statistica e informazione geografica
Regione Emilia-Romagna

<https://statistica.regione.emilia-romagna.it/>

4 maggio 2020



Tasso di occupazione della popolazione 15 anni e oltre per classi di età e genere e gap uomini – donne (asse di sinistra). Emilia-Romagna. Valori medi annui, anni 2015, 2019.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Nel 2019 in Emilia-Romagna nella popolazione 15-64 anni
1 milione 968 mila occupati:

898 mila donne e 1 milione 69 mila uomini

Tasso di occupazione totale: 70,4%

Donne 64,1%

→ differenza di 12,6 punti percentuali

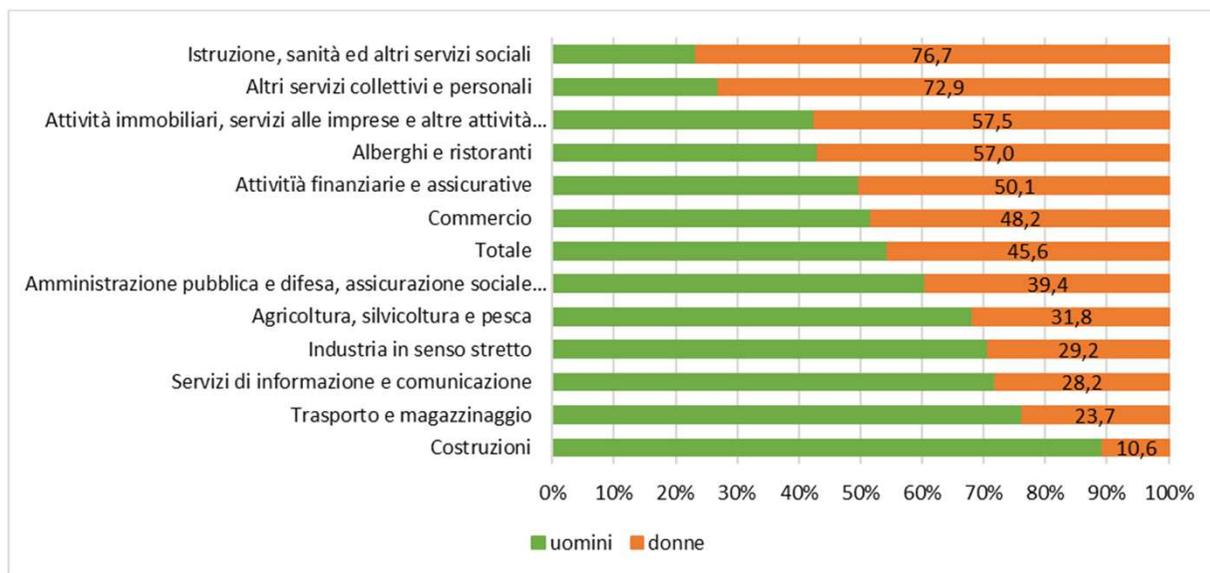
Uomini 76,7%

Nella fascia centrale delle età, tra i 35 e i 54 anni, si rilevano i tassi di occupazione più elevati sia tra le donne (circa 79%) sia tra gli uomini (circa 92%)

il gap di genere a sfavore delle donne è persistente e presente in tutte le fasce di età con picchi di quasi 16 punti nella classe 25-34 anni e di quasi 15 punti nella classe 35-44 anni.

Rispetto al 2015 aumentano i tassi di occupazione più per le donne che per gli uomini: la differenza di genere si riduce.

Occupati 15-64 anni per settore di attività economica e sesso. Emilia-Romagna. Anno 2019.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Nel 2019 in regione le donne rappresentano il 45,6% degli occupati nella fascia 15-64 anni con grandi differenze a seconda del settore di occupazione

Occupazioni stereotipate al femminile e al maschile? Anche nel mondo del lavoro le donne si occupano di curare e gli uomini di produrre?

Le donne sono il 76,7% degli occupati nel settore ' Istruzione, sanità ed altri servizi sociali' e il 72,9% nel settore 'Altri servizi collettivi e personali' e superano il 57% nei settori ' Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali' e 'Alberghi e ristoranti',

Al contrario la presenza femminile è inferiore al 25% tra gli occupati nei settori 'Costruzioni' , 'Trasporto e magazzinaggio'

L'analisi della posizione professionale, delle tipologie contrattuali, della diffusione del lavoro a termine evidenzia come le donne abbiano in ambito lavorativo una posizione meno protetta rispetto a quella degli uomini.

Tra i lavoratori dipendenti è più probabile che le donne abbiano un contratto a termine : 18,7% tra le donne e 15,8% tra gli uomini.

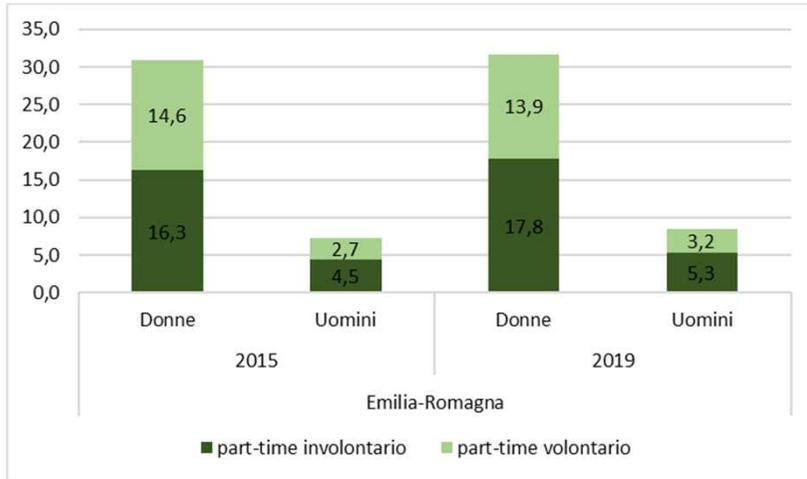
Su 100 contratti a tempo determinato tra i lavoratori dipendenti, 53 hanno per titolare una donna.

La presenza femminile tra gli occupati dipendenti è massima tra gli impiegati (61,6%) e minima tra i dirigenti (37,5%) (superiore alla media nazionale del 32%)

Tra i lavoratori non alle dipendenze (indipendenti) le donne sono mediamente il 55% tra i collaboratori (Co.Co.Co. e prestazione d'opera occasionale) e il 33% tra gli autonomi (25% tra gli imprenditori)

Le donne lavorano più frequentemente a tempo parziale: sul complesso degli occupati (dipendenti e indipendenti) la quota di lavoratori part-time è mediamente del 18,4% con evidente forbice rispetto al genere: 31,5% per le donne e 7,4% tra gli uomini.

Quota di occupati (15 anni e più) a tempo parziale per tipologia del part-time.



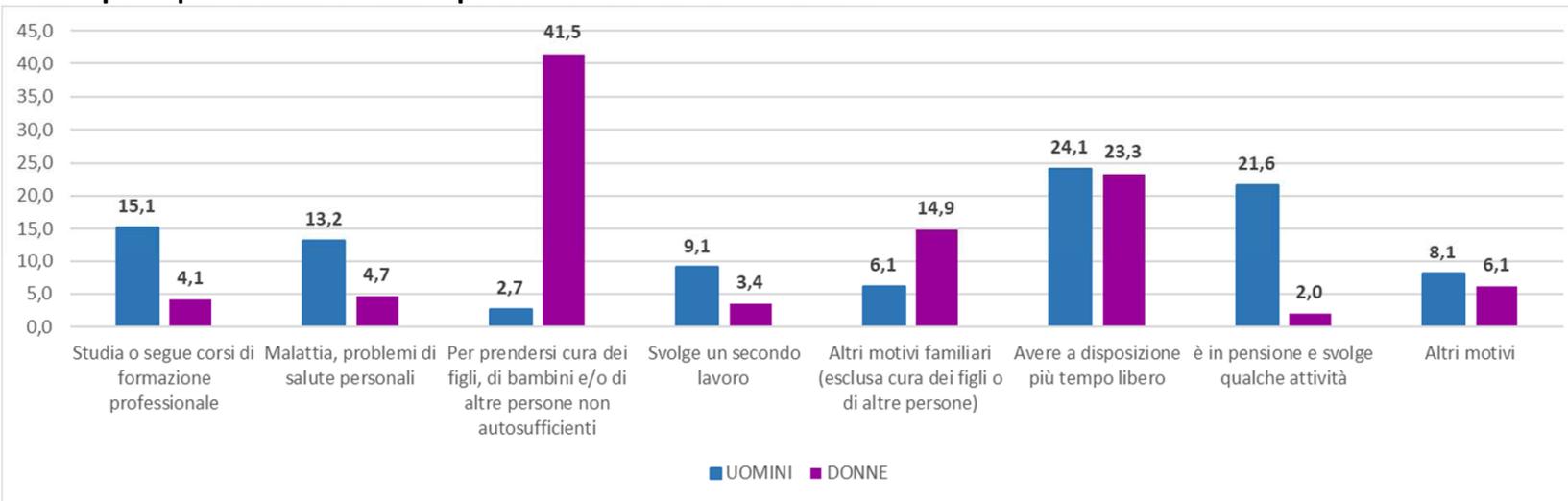
Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Lavorare part-time non è sempre una scelta e anche quando lo è, risponde a motivazioni diverse per donne e uomini.

Le donne lavorano più frequentemente part-time sia involontariamente (non hanno trovato un lavoro a tempo pieno pur cercandolo) sia volontariamente (hanno scelto di lavorare ad orario ridotto)

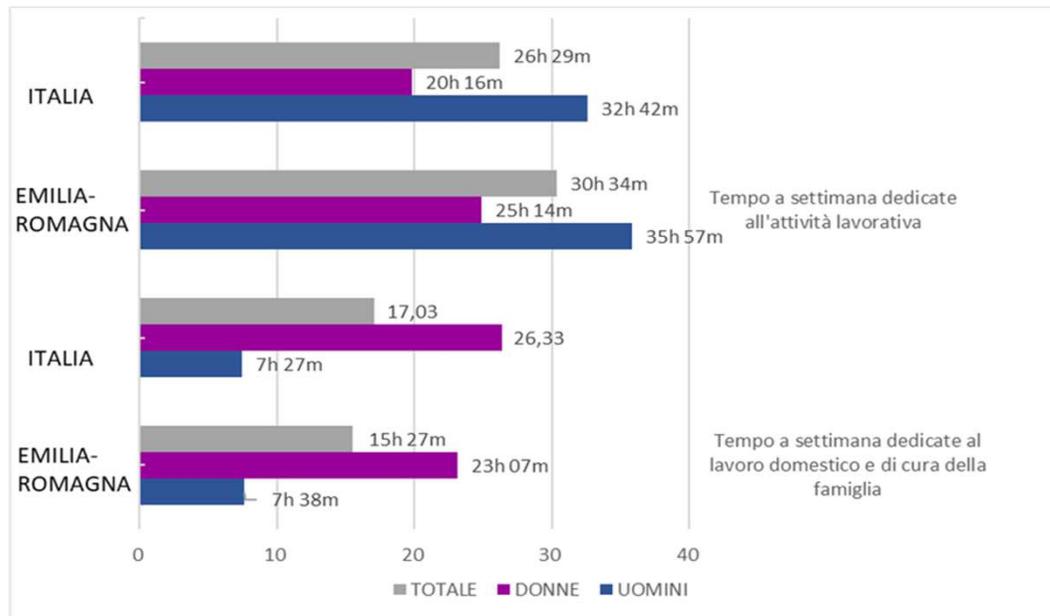
Per le donne la scelta è guidata soprattutto da esigenze familiari mentre per gli uomini da esigenze personali

Motivi per i quali è stato chiesto il part-time volontario. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Tempo dedicato al lavoro domestico e di cura e tempo dedicato all'attività lavorativa per sesso e area geografica, anno 2016, (popolazione 25-64 anni)



Fonte: Istat –Indagine Aspetti della Vita Quotidiana

Nel 2016 in Emilia-Romagna, in media una donna dedicava circa 23 ore alla settimana alle attività di cura e 25 ore all'attività lavorativa, contro rispettivamente le 15 ore e mezza e 36 ore di un uomo

Anche se nel tempo la situazione è in miglioramento, le donne ancora oggi tendono a sostenere il maggior peso delle attività domestiche e di cura all'interno della famiglia, molto spesso a discapito della piena partecipazione al mercato del lavoro.

Conciliare vita lavorativa e vita privata/familiare ricade soprattutto sulle donne, anche per il poco sostegno che viene offerto loro dagli altri membri della famiglia!

L'effetto della pandemia sul lavoro maschile e femminile è stato diseguale

Tasso di occupazione della popolazione 15 -64 anni in Emilia-Romagna

	2019	2020	differenza 2020 - 2019
Donne	64,1	62,0	-2,1
Uomini	76,7	75,5	-1,2
Totale	70,4	68,8	-1,6
differenza donne - uomini	-12,6	-13,5	

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Nel 2020 in Emilia-Romagna nella popolazione 15-64 anni si stima la presenza di 1 milione 924 mila occupati: 44 mila in meno rispetto al 2019 , di cui quasi 30 mila donne

La dinamica trimestrale mostra la maggiore perdita di occupazione nel secondo trimestre 2020 in corrispondenza del primo importante lockdown generalizzato delle attività economiche: 68 mila occupati in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, di cui 52 mila donne e 16 mila uomini.

Le posizioni lavorative perse sono soprattutto contratti a tempo determinato nei settori del commercio, della ristorazione e dell'ospitalità

Perché la perdita di occupati si concentra tra le lavoratrici?

Parte della risposta è nei dati che abbiamo visto prima:

- l'occupazione femminile si concentra molto nelle attività economiche che producono servizi e prestazioni rivolte a famiglie e imprese, tra questi ad esempio il commercio, le attività di ristorazione e ospitalità, le attività legate al turismo, allo sport e tempo libero, la cura della persona; tutti settori interessati da lunghi periodi di chiusure e che risentono delle limitazioni agli spostamenti
- Le donne sono più presenti in posizioni precarie (contratti a tempo determinato, stagionali, co.co.co., lavoratori occasionali): posizioni con minori tutele, le prime a 'cadere' nei momenti di crisi.
- Inoltre, salari più bassi e maggiore precarietà pongono la donna in una posizione con minore potere 'contrattuale' all'interno della famiglia: se c'è una esigenza si sacrifica il lavoro che porta meno reddito in famiglia.

Attenzione: in situazioni di crisi le donne più degli uomini rischiano di uscire definitivamente dal mercato del lavoro. Nel corso del 2020 le donne fuori dalle forze di lavoro sono aumentate di 28 mila unità rispetto al 2019 cioè sono uscite dalle forze di lavoro (scoraggiamento).

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Angelina.Mazzocchetti@regione.emilia-romagna.it

<https://statistica.regionemilia-romagna.it/>

<https://parita.regionemilia-romagna.it/>